



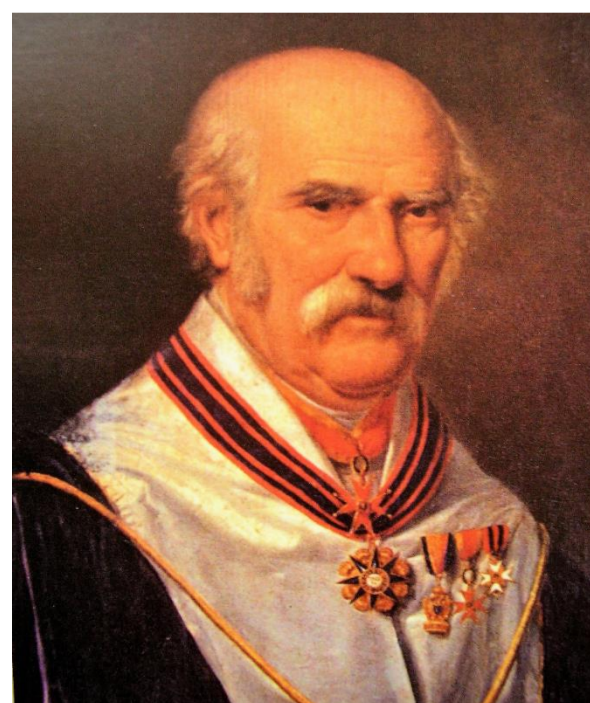
Sienta. Palazzo di Corte Martinella.

L'edificio fu sede del tribunale militare dal 31 marzo al 2 aprile del 1851. L'immobile era stato messo a disposizione da Silvestro Camerini. Sembra che sulla porta d'ingresso della sala ove si tenevano i processi fosse riportata la scritta "qui si entra e c'è la sorte, o vent'anni o la morte". Le fucilazioni avvenivano probabilmente lungo un tratto del muro di cinta. Sienta fu il comune che ebbe in assoluto il più alto numero di condannati.



Sienta. Villa Camerini - Bertelé.

La villa di Silvestro Camerini (qui ritratto da Girolamo Domenichini). L'imponente edificio, realizzato alla metà del XVIII secolo su stilemi emiliano – ferraresi, ospitò i componenti della Commissione e la truppa che provvedeva alle fucilazioni. Il Camerini può essere considerato a tutti gli effetti come un classico "self made man": da bracciante agricolo e lavorante nella riparazione degli argini dei fiumi, finì per divenire appaltatore di opere pubbliche, promotore di diverse iniziative economiche e grande proprietario terriero. Le sue proprietà di Sienta e contermini furono ripetutamente coinvolte in assalti e rapine; nell'aprile del 1849 gli vennero assaltati i mulini di Bonello di Gaiba; nel novembre dello stesso anno una sua casa e ovile a Gurzone; nel gennaio dell'anno successivo ad essere presa di mira fu la sua stalla della campagna Pellegrina, a Fiesso. Agli inizi di novembre del 1849 anche il suo commesso esattoriale, Luigi Valli, aveva subito un assalto notturno alla sua abitazione.



Este. Ex convento di San Francesco.



Fondato nella prima metà del XIII secolo, subì un significativo ampliamento e un radicale rifacimento dal punto di vista architettonico a partire dal 1636. Nel 1806 fu vittima delle soppressioni napoleoniche e venne trasformato in caserma. Negli anni di attività della Commissione militare svolse il ruolo di prigione principale. L'alto numero degli arrestati – il giudice Chimelli parla di oltre 900 detenuti - costrinse ad approntare un secondo luogo detentivo, i granai Papafava, ubicati nei pressi della Porta Vecchia. I prigionieri erano detenuti in numero di 7-8 per cella, a porta aperta, presidiata da una guardia armata.



Este. Villa Contarini Da Mula Bojani Albrizzi.

Di impianto seicentesco, la villa fu sede del tribunale statario; qui giungevano i prigionieri detenuti nella caserma militare di San Francesco per essere sottoposti a processo. La procedura consisteva “nella più breve inquisizione del delitto, nella pronta condanna del colpevole e nella immediata esecuzione della pena”. I condannati alla pena capitale venivano poi condotti nel vicino Campo della Mostra per l'esecuzione “a polvere e piombo”. A partire dal 1851 il tribunale si fece itinerante.

